

**CONTRO I GIUDICI.** Chiesto il trasferimento. Violante: «Il punto vero? Le indagini sulle stragi»

# Caso Pacciani: Nuove testimonianze sui delitti del mostro?

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**GIORGIO SCHERRI**

**FIRENZE.** Continua il botto e si sposta al processo Pacciani tra accusa e parte civile. Se il Pg Piero Tony dice che non c'è certezza che la cartuccia trovata nell'orto di Pietro Pacciani sia stata nella pistola del maniac e che sia del contadino l'avvocato di parte civile Luca Saldarelli fornisce un'idea ricostruendo su quel proiettile calibro 22. E intanto sul fronte investigativo dell'inchiesta bis si profilano altri orizzonti nuovi inquietanti scenari. Gli investigatori della squadra mobile hanno raccolto alcune testimonianze secondo le quali Pacciani nell'81 quando abitava a San'Anna aveva in casa strane cose che potrebbero essere i macabri feticci delle vittime.

Pacciani ma per rafforzare la tesi che il contadino di Mercatale e il serial killer i nuovi testimoni farebbero parte di un gruppo di amici cacciatori che nell'autunno dell'81 dopo aver affittato a San'Anna tra Mercatale e Montefiridolfi una casa proprio davanti a quella di Pacciani notarono alcune cose strane appese al filo nel cortile del contadino pezzi di pelle che potrebbero anche essere stati di animali ma che comunque non sono stati più trovati. Secondo alcuni queste osservazioni sarebbero avvenute nell'autunno dell'81 dopo i duplici delitti di Scandicci (6 giugno 81) e Calenzano (22 ottobre 81). Secondo altri invece le cose strane le avrebbero viste nel febbraio 81. Ma nel febbraio il mostro non aveva mutilato le vittime. Un punto come si vede decisivo.



Pierluigi Vigna

Mordenti Agl

# Il Polo all'attacco: «Cacciate Vigna da Firenze»

Il caso Pacciani fornisce l'occasione al Polo per un duro attacco al procuratore Vigna. Al centro del mirino le inchieste che la procura fiorentina sta facendo sulle stragi del '93 proprio nel momento in cui si sta arrivando alla individuazione dei mandanti. Lex ministro Biondi interroga il Guardasigilli al Csm consiglieri del Polo chiedono il trasferimento del magistrato. E un fuoco di fila Violante. Il vero nodo? E le inchieste sulle stragi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**GIULIA BALDI**

**FIRENZE.** Ogni questione che riguarda la giustizia viene usata per attaccare la magistratura più esposta nelle indagini su mafia e politica. Il vice presidente della Camera Luciano Violante non vuole allentare la polemica che sta avvertendo il procuratore di Firenze Pier Luigi Vigna accusato dal Polo di aver cercato di condizionare i giudici popolari del processo di appello per il mostro di Firenze. Ma in tutta questa storia Pietro Pacciani sembra non entrarci quasi per nulla. Non dimentichiamoci: continua Violante che a Firenze sono in corso indagini molto importanti sui autori e mandanti delle stragi mafiose del '93. Indagini ormai giunte ad un punto più che buono.

Violante propone di fare un passo indietro di tornare al processo a Pietro Pacciani. Per prudenza e per rispetto aspettiamo che la corte d'assise d'appello pronunci la sentenza e la motivi. E fisiologico che in secondo grado ci sia un giudizio diverso dal primo grado. E poi non è detto che i giudici decidano per l'assoluzione. Intanto Vigna ha precisato in un'intervista a Panorama la sua posizione. Che la sentenza di primo grado possa essere ribaltata non mi riguarda processualmente ma dopo indagini così lunghe vorrei una giustificazione fondata e seria. Al procuratore sanguigno e inerte con il tocco dell'oratore nato non piaciuto nemmeno il tono dimesso e distaccato di Tony. La sua è una valutazione pezzo per pezzo che non tiene alcun conto della ricostruzione generale. Nell'intervista Vigna modera i termini. Tony dice: «È un magistrato in buona fede, non è un nemico. Né vede la sua richiesta come un tentativo di delegittimarlo. Ma ormai la gazzarra è scatenata. Il

Polo delle libertà e di nuovo all'attacco indiscriminato del procuratore di Firenze. I commenti a caldo di Vigna e Canessa forse sono di scintille. E non devono essere piaciuti per niente nemmeno in procura generale a Firenze. L'avvocato generale dello Stato Vincenzo Nicosia che regge la procura generale in attesa della nomina del procuratore generale è stato il primo a comunicare in cui si afferma senza fare nomi ma non ce n'è proprio bisogno che un procedimento d'appello è in corso e deve essere evitato ogni rischio o semplice parvenza di interferenze o ingerenze nella condotta e nelle valutazioni proprie del pm d'ufficio delle parti civili e degli avvocati.

**Forza Italia all'attacco.** L'avvocato non aggiunge altro o quasi e si appella esplicitamente ad alcuni passi del documento finale del congresso dell'Associazione nazionale magistrati. E nessuno che i magistrati evitano ogni forma di polemica. Ma l'informazione ormai è straripante e la strumentalizzazione galoppa mercoledì sono partiti in avanscoperta l'ex ministro della giustizia (era Berlusconi) Alfredo Biondi insieme ai colleghi di Forza Italia Tiziana Maiolo e Marco Taradash con un'interrogazione al ministro della Giustizia. E ieri il Polo ha rincauto la dose, i consiglieri del Csm di Alleanza nazionale Forza Italia ex Lega Nord hanno scritto al vice presidente Piero Alberto Capotosti chiedendo in sostanza il trasferimento d'ufficio per incompatibilità ambientale di Vigna e del sostituto

Paolo Canessa. E già ieri un quotidiano fiorentino strombazzava titoli pesanti sui presunti flop delle inchieste fiorentine includendovi anche i giudici sull'autoparco delimita fallita. Ma spiega fra lo stupito e il seccato il sostituto Giuseppe Nicolosi (che ha coordinato quell'inchiesta poi passata per competenza a Milano). Allo stato attuale sono gli altri che condannano comminate dai giudici milanesi. Se questo è uno smacco. La sensazione palpabile in procura e che si attacchi il capo per attaccare le indagini che si stanno istruendo. Soprattutto quella sulle stragi mafiose del '93. Una sensazione sgradevole ed inquietante. Condivisa anche il professor Pino Ariacchi della Commissione antimafia. Trovo allucinate questa richiesta di trasferimento. A proposito dei commenti di Vigna aggiunge Ariacchi: ho letto e l'ho trovata assolutamente normale e la procura di Firenze che ha fatto le indagini sui delitti del mostro di Firenze mi sembra una posizione più che legittima. Ariacchi aggiunge ricordando la sentenza di primo grado che va rispettata. Ma il fatto più grave è l'attacco personale a Vigna e alla procura di Firenze. Se si vuole colpire la credibilità della procura per impedire che si indaghi sulle stragi e bene che si dica esplicitamente. E non attraverso pretesti come questi sulle dichiarazioni di Vigna su Pacciani. Come mai? Sicuramente perché Vigna fa indagini scomode. E arrivano proprio quando le inchieste sulle stragi cominciano a far luce sui mandanti ultimi. E in questo momento che si passa a questi attacchi.

Manette per alcuni «pirati informatici»?

# Cellulari clonati Scovata una «centrale»

È stata individuata a Roma una centrale per la clonazione dei telefonini cellulari. Le indagini hanno preso le mosse dall'inchiesta sui sabotatori delle reti informatiche. La Digos di Gorizia intanto ha individuato una ditta produttrice di apparecchiature per intercettazione sotto inchiesta tre persone. Il Comitato per i servizi segreti chiede all'Ucsi di verificare se dipendenti Telecom in possesso di nulla-osta segretezza hanno rapporti con Sisde o Sismi.

**NINNI ANDRIOLO**

**ROMA.** La centrale è saltata fuori spulciando tra i fascicoli dell'inchiesta sui pirati informatici della quale si occupa il pm Pietro Savotti lo stesso che indaga sulla Falange Armata il sostituto romano affianca adesso il procuratore aggiunto Italo Ormani nella gestione delle indagini su orecchio selvaggio. Controlli incrociati e i scontri hanno permesso di stringere il cerchio dei possibili sospettati. Nel mirino degli investigatori una gang di nostri hackers una centrale operativa - una delle tante che pare operino in Italia specializzata nella violazione delle reti informatiche ma anche nella clonazione dei telefonini cellulari. Da un momento all'altro nei loro confronti potrebbero scattare le manette per reati come la truffa e la intercettazione.

La procura di Roma intanto ha disposto verifiche presso gli enti pubblici intestatari dei contratti Telecom per accertare l'elenco degli utilizzatori abituali dei telefonini. Chi ha clonato quei numeri ipotizzano gli investigatori poteva anche non sapere a quale personalità in quel momento fossero affidati. E clonare un cellulare che appartiene ad un'azienda ente o istituzione permette di limitare i sospetti sui motivi possibili di bollette spese molto salite.

Gli stessi per intendere che vennero contestati nel dicembre di l'anno scorso ai pirati caduti nella rete dell'operazione «Etap» (uomo di ghiaccio) quarantacinque perquisizioni e sei arresti in tutta Italia lo sbocco di un'indagine avviata dallo Sco il servizio centrale operativo del Viminale dopo una denuncia della holding inglese Unilever international.

**L'operazione Etap.** Tra loro era anche l'intruso che faceva la firma «Firenze» sulla rete informatica di Banitalia. Messaggi che gli investigatori preferirono non inserire in quelli riconducibili senza ombra di dubbio alla misteriosa sigla che da anni minaccia politici e vertici istituzionali. Le indagini su «Etap» permisero di scoprire che la clonazione dei cellulari consentiva ai pirati della banda anche di risparmiare sulle bollette da pagare e di lucrare sull'affitto dei telefonini agli extracomunitari.

Per clonare o intercettare si stengono ancora gli inquirenti basta un apparecchio chiamato computerizzato che si compra a poco prezzo negli Stati Uniti o si produce clandestinamente in Italia come ha messo in luce la Digos di Gorizia che ha individuato ieri una ditta di Montebelluna specializzata nella produzione di apparecchiature in grado di intercettare o clonare i telefonini. Sono finite sotto inchiesta per intercettazioni telefoniche il gale.

Quelche tempo fa un'investigatore intercettò dal quotidiano La Repubblica il hacker identikit degli hackers nostrani giovanissimi cellulari senza lavoro fisso con la statura come passione quasi esclusiva. «Gente quindi» - che può trasferirsi in un computer in forte di reddito mettendosi anche a disposizione di committenti senza scrupoli. Clonare e intercettare quindi possono anche diventare occasione di lavoro.

Una truffa eclatante anche se banale quindi dietro la manomissione di migliaia di cellulari? Gli investigatori non si sbilanciano si fermano che per il momento è stata soltanto individuata a Roma una delle centrali di clonazione mentre non sono state trovate prove di intercettazioni a tappeto. Non escludono che queste possano saltare fuori nel corso delle indagini anche se fanno capire che uno sbocco simile non è scontato. Solo una coincidenza quindi il dato che tra i telefonini clonati ci fossero quelli di centinaia di vip esponenti del governo politici magistrati e alti funzionari ministeriali? Sembra incredibile staremo a vedere cosa si riuscirà a scoprire di questa intrinseca.

**Telecom e Nos.** I servizi segreti chiamati in causa in questa come in altre storie di intercettazione. A San Macuto ieri è stato ascoltato dal Comitato parlamentare per i servizi segreti il generale Nanni capo dell'Ucsi l'organismo che rilascia nulla-osta segretezza indispensabili ai funzionari per visionare documentazioni riservate e che dipende dal Cesis. Su richiesta del deputato progressista Antonio Soda l'alto ufficiale dei carabinieri si è impegnato a verificare se il personale Telecom in possesso del Nos abilitato quindi a controllare il traffico telefonico privato riservato o a chiedere i tabulati dei cellulari abbia mai avuto rapporti con i servizi segreti. Se così fosse secondo il comitato sarebbe necessario revocare il Nos a quei funzionari il generale si è detto d'accordo e si è impegnato a svolgere un'apposta indagine conoscitiva.

L'ex pm sarà ascoltato sul caso «Achille». Richieste della Cassazione ai pm Salamone e Bonfiglio

# Sisde, il Comitato convoca Di Pietro

**GIANNI CIPRIANI**

**ROMA.** Sarà ascoltato Di Pietro. Il Comitato parlamentare di controllo ha deciso di convocare l'ex pm di Mani pulite per avere chiarimenti sul complotto organizzato da politici uomini dei servizi e funzionari dello Stato nel tentativo di bloccare o delegittimare l'inchiesta sulla corruzione. Un disegno al quale non è estraneo l'uso della sigla Falange armata utilizzata per inviare alcuni messaggi trasversali di intimidazione. E naturalmente nel calderone c'è da aggiungere l'interessamento del Sisde che avrebbe attivato agenti e informatori per spiare il magistrato e i suoi colleghi milanesi.

Intanto la Procura generale presso la Cassazione ha chiesto ieri ai pm bresciani Salamone e Bonfiglio di rinunciare sul contrasto di competenza sollevato dalla Procura di Roma sulle indagini a carico di Di Pietro e il Sisde. Dovranno cioè dire se ritengono di avere o meno la competenza per quest'inchiesta che riguarda il Sisde. Ma ieri è emerso anche un retroscena clamoroso che riguarda la decisione presa da Lamberto Dini di istituire una commissione amministrativa per far luce sulla gestione del Sisde degli ultimi anni. La decisione fu presa dopo l'invio

di una lettera denuncia firmata da Massimo Bruti ma espressione dell'intero Comitato. Che contiene un vero e proprio atto d'accusa nei confronti delle ultime gestioni del servizio segreto civile e nella quale vengono evidenziate deviazioni, abusi e irregolarità nonché la continuazione di metodi che venivano ufficialmente condannati. Il Comitato aveva chiesto a Dini di ordinare un' immediata verifica di quanto era emerso e eventualmente di prendere provvedimenti nei confronti dei responsabili. La lettera inviata nell'ottobre del 1995 non è stata resa nota. Tuttavia è emerso che cinque sono i principali punti di contestazione: il nepotismo, la lottizzazione interna l'uso discutibile della discrezionalità nella scelta di individuare i cosiddetti «puritati» del 1993. L'uso illegittimo di alcune fonti la raccolta illegittima di alcune informazioni. Tutti fatti accaduti dopo lo scandalo dei fondi neri. Fatti assai gravi proprio perché avvenuti mentre tutti invocavano la pulizia dei servizi. In realtà a parte alcune opera-

zioni di facciata il sottotesto del Sisde non ha subito alcuna modifica. Alcuni esempi emersi durante l'istruttoria sono molto indicativi nell'autunno del 1993 proprio mentre era in corso la cosiddetta epurazione del servizio segreto civile vennero sanate le posizioni di alcuni precari e cioè il fatto che in un servizio segreto esistano i precari e cosa assai curiosa. Non è opportuno non farne. Però è utile descrivere lo scenario. Tre erano i figli di persone coinvolte a vario titolo nello scandalo dei fondi neri. Una addirittura era stata direttamente chiamata in causa per una vicenda poco chiara di quella stessa indagine. E poi figli e figlie di ufficiali dei carabinieri e di dirigenti di polizia la figlia del segretario particolare di un notissimo uomo politico la figlia della segretaria di un altro importante personaggio di governo il parente di un massone di primo piano raccomandato da un politico il figlio di un senatore che aveva fatto parte della commissione Antimafia. Niente di nuo-

vo si dire. No. Tutte queste regolazioni avvennero negli stessi giorni in cui politici e commentatori denunciavano il Sisde come luogo di impiego di figli parenti e amici. E negli stessi giorni secondo un criterio che è apparso oscuro e discutibile altro personale era stato sbrigativamente licenziato. Anche di questo aspetto si sta occupando la commissione amministrativa presieduta dal professor Azzanti. Altro elemento forte della denuncia del Comitato è sull'uso illegittimo di fonti e informazioni. Spesso - e risultato - l'attività degli 007 è stata svolta su vicende che non avevano nulla a che vedere con i compiti d'istituto. Poi la vicenda Achille - di cui si sarebbe saputo solo in seguito - ha confermato tutto. Le informative di Achille che pure avevano notizie sul pool arrivavano fino alla scrivania del direttore. Ma nessuno obiettò nulla neanche quando si parlava dei viaggi in Svizzera di Colombo o delle amicizie di Di Pietro. Anche su questo la commissione Azzanti dovrà fare chiarezza.

Alleanza Nazionale: «È innocente»

# Strage di Natale arrestato l'ex deputato Massimo Abbatangelo

**NAPOLI.** L'ex parlamentare Massimo Abbatangelo è stato arrestato ieri a Napoli dal presidente di An a Napoli Bruno Esposito commentando la vicenda ha commentato la piena solidarietà di Abbatangelo che Alleanza Nazionale ritenne innocente. Nella sentenza assolutoria dal reato di detenzione di armi ha ricordato Esposito il giudice hanno sottolineato che la condotta politica di Abbatangelo con il suo impegno contro la criminalità organizzata poteva aver generato una vendetta della Camorra. Questo episodio può rappresentare una chiave di lettura di quanto è accaduto e sta accadendo. Abbatangelo ha proseguito a già sollecitato i suoi legali a chiedere la riapertura del processo sulla strage del Rapido 904 proprio in forza della sentenza assolutoria dei giudici napoletani dal reato di detenzione di ar-

mi. Il caso di Achille è stato ascoltato dal Comitato parlamentare per i servizi segreti il generale Nanni capo dell'Ucsi l'organismo che rilascia nulla-osta segretezza indispensabili ai funzionari per visionare documentazioni riservate e che dipende dal Cesis. Su richiesta del deputato progressista Antonio Soda l'alto ufficiale dei carabinieri si è impegnato a verificare se il personale Telecom in possesso del Nos abilitato quindi a controllare il traffico telefonico privato riservato o a chiedere i tabulati dei cellulari abbia mai avuto rapporti con i servizi segreti. Se così fosse secondo il comitato sarebbe necessario revocare il Nos a quei funzionari il generale si è detto d'accordo e si è impegnato a svolgere un'apposta indagine conoscitiva.